VareseNews

Ping Pong tra carta e rete? Vince la rete!

Pubblicato: Giovedì 11 Ottobre 2012

“Ping Pong tra rete e carta”. Social network, internet, giornali di carta o on-line. Ma qual è il futuro del giornalismo? Mentre la ricerca di **Enrico Finzi**, presidente di AstraRicerche (foto a lato), racconta una crescita sempre maggiore degli “internauti” (da 16.2 milioni nel luglio 2009 a 20.3 nel luglio 2012) si cerca di capire qual è la strada del giornalismo oggi, sempre più connesso e “costretto” ad interfacciarsi con i nuovi media.

Un tema che è stato ampiamente discusso questa mattina, giovedì 11 ottobre, durante il convegno organizzato dall’Ordine dei Giornalisti della Lombardia e che si è tenuto all’Aula Magna dell’Università Statale di Milano. Al tavolo **Giulio Anselmi**, presidente di Fieg, **Mario Giordano** direttore di TgCom24, **Claudio Giua** direttore sviluppo e innovazione Gruppo L’espresso/Repubblica), **Danda Santini** direttrice di Elle, **Barbara Stefanelli** vice direttrice del Corriere della Sera, **Eric Sylvers** corrispondente da Milano del Financial Times. Moderatrice dell’incontro **Raffaella Calandra**, inviata di Radio24.

In platea molti giornalisti e studenti che hanno seguito l’incontro con smart phone alla mano: «Spunti dai tweet irrompono nel dibattito dei relatori al tavolo "#twikiodg”. È la normalità, mica l’eccezione», spiega infatti Giua dal suo profilo Twitter, appunto.

Un affermazione che conferma un nuovo modo di comunicare, immediato, facile, comodo e concreto. Caratteristiche che, come spiegato dalla ricerca di Finzi, descrivono il successo di internet come di un mezzo sempre più utilizzato per la ricerca di notizie, surclassando media come la televisione e “mordendo” nel territorio della carta.

Nonostante i piccoli e grandi problemi che segnano la difficoltà di fare un buon giornalismo, dal convegno si evince che nessun quotidiano può evitare di prendere in considerazione internet. E se c’è chi dice, come **Mario Giordano che «La notizia è come il maiale, non si butta via niente»,** c’è chi spinge i giornali italiani, come **Eric Sylvers «A rischiare di più, come fanno quelli anglosassoni».** Ci

si chiede quindi se le notizie sul web vadano messe a pagamento oppure no. Ci si chiede cosa vogliano i lettori ma anche di cosa abbiano bisogno gli editori. Ci si chiede dove vada a finire la buona qualità delle notizie se i giornali devono far fronte a continui tagli ma anche quali siano le preferenze dei fruitori. Un convegno, quindi, che ha toccato molti temi e che nonostante il black out che ha visto l'università Statale senza corrente per diversi minuti, ha sollevato questioni sempre più discusse dagli addetti ai lavori ma non solo. Perché è proprio il giornalismo on-line a doversi confrontare sempre di più con i suoi lettori.

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it